

La Pieve

n° 10 GIUGNO - NOVEMBRE 2022

L'EDITORIALE

Una lettera per Gesù

Inizierò il mio intervento con un racconto di un vescovo greco ortodosso, che si chiama Nettario. Questo vescovo, quando era molto giovane, provenendo da una famiglia povera, ma credente, mandò una lettera nella quale raccontava la sua situazione: non aveva indumenti per coprirsi ed era affamato. La lettera era indirizzata al Signore Gesù Cristo; la mise insieme alle lettere del padrone per cui lavorava e la consegnò a un negoziante per portarle alla posta.

A un tratto il negoziante vide la lettera e si incuriosì leggendo a chi era destinata; lesse quello che il giovane aveva scritto a Gesù e si preoccupò di dare a Nettario quello di cui aveva bisogno. La lettera arrivò a destinazione: il Signore rispose al pianto e alle grida di Nettario attraverso questo negoziante.

Noi, come cristiani, dobbiamo imparare a scrivere spesso a Gesù una lettera, raccontando le nostre condizioni umane e le difficoltà che stiamo attraversando, spiegando quello di cui noi abbiamo bisogno quotidianamente e lui, attraverso gli altri, risponderà alle nostre lettere. Essere cristiani al giorno d'oggi è molto difficile, ma siamo chiamati a vivere con speranza, perché il nostro Signore non ci abbandona mai.

Nel nostro cammino quotidiano siamo chiamati a essere sia quelli che scrivono la lettera, perché la vita è anche sofferenza, sia quelli che la aprono e la leggono, per riuscire a dare sollievo a chi ha bisogno. Questo cammino reciproco si può fare soltanto insieme all'altro e alla comunità in cui si vive.

Ogni volta, quando leggevo questa storia, ho pensato che ci sono tante persone che hanno scritto a Dio e noi non abbiamo risposto. Non abbiamo risposto perché non avevamo tempo o non ci interessava; eravamo troppo preoccupati a pensare a noi stessi. Il



Presepe della chiesa parrocchiale di Mossa - Natale 2021.

nostro cuore si è indurito alle necessità dell'altro; la comunità è chiamata ogni giorno a non abbandonare coloro che soffrono e che hanno bisogno.

Prendendo l'esempio da questo negoziante, riscopriamo la bellezza di stare insieme e di sostenerci a vicenda. Leggendo le lettere dell'altro e aprendo il nostro cuore, lo aiutiamo ad affrontare la sua solitudine e le sue preoccupazioni quotidiane perché non riesce arrivare a fine mese. Troviamo il tempo di leggere le lettere dell'altro per riuscire a vivere secondo il nostro Signore.

L'APPROFONDIMENTO

«Una voce grida nel deserto...»

Questa frase di suggestione biblica (Cfr. Is 40, 3; Mc 1, 2) viene quasi immediatamente alla mente se il nostro pensiero va al grave ed emergente e urgente problema del cambiamento climatico e delle terribili conseguenze che ha e avrà sul nostro pianeta, sulla nostra qualità di vita, financo alla sopravvivenza di intere popolazioni in alcune parti del pianeta.

«Una voce...»: chi oggi dà voce al mondo che sta per morire? La voce dovrebbe essere quella di noi tutti, ancor più di chi regge le sorti dei paesi, il loro sviluppo, il loro benessere.

«Nel deserto...»: il deserto dei luoghi resi terre aride e bruciate dagli incendi sempre più estesi e devastanti. Il deserto di fango che tutto copre di una coltre mortale dopo le sempre più numerose alluvioni. Il deserto del cuore di chi le voci non le ascolta, per stolto disinteresse di chi sa guardare solo a sé stesso e all'attimo, per esplicita gestione di poteri economici che su tutto prevalgono, apparenti portatori di beni effimeri, e invece portatori occulti o meno di morte prossima per uomini, animali, natura. Facciamoci subito senza indugiare una domanda: e noi, cristiani, dove siamo collocati di fronte a tutto questo? In questo deserto alta si leva la voce del Papa alla quale fa eco la voce dei giovani, sempre più smarriti di fronte al silenzio e all'inazione degli adulti.¹

Ascoltiamo cosa ci dice papa Francesco con la sua enciclica *Laudato si'*: «Secondo la comprensione cristiana della realtà, il destino dell'intera creazione passa attraverso il mistero di Cristo, che è presente fin dall'origine: "Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui" (Col 1,16). Il prologo del Vangelo di Giovanni (1,1-18) mostra l'attività creatrice di Cristo come Parola divina (Logos). Ma questo prologo sorprende per la sua affermazione che questa Parola "si fece carne" (Gv 1,14). Una Persona della Trinità si è inserita nel cosmo creato, condividendone il destino fino alla croce. Dall'inizio del mondo, ma in modo particolare a partire dall'incarnazione, il mistero di Cristo opera in modo

nascosto nell'insieme della realtà naturale, senza per questo ledere la sua autonomia (n. 99).»

Per noi cristiani dunque è fondamentale iniziare da una nuova comprensione del Creato, visto come luogo nel quale è all'opera il Mistero di Cristo, che va dunque riconosciuto e ascoltato. Bisogna perciò avere il coraggio di avviare nelle comunità cristiane dei processi che mirino a coinvolgere i fedeli in azioni concrete, tese a far maturare una nuova coscienza circa gli atteggiamenti e i comportamenti da tenere nei confronti della natura.

Continua il Papa nella sua enciclica:

«“Laudato si', mi' Signore”, cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: “Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba”.

Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che “geme e soffre le doglie del parto” (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora (n. 1-2).»

Ascoltate queste parole diventa un dovere rispondere con una nostra presa di posizione concreta e autentica. Prima sfida: che cosa possono, o meglio debbono fare le comunità cristiane? Per rispettare ed accudire quanto il Signore Creatore ha consegnato alle nostre mani? Una proposta interessante per le

¹ La voce dei giovani si è levata durante 49a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, un evento caratterizzato da una particolare e sorprendente presenza di giovani under 35, i quali hanno rappresentato circa un terzo del totale dei delegati. Giovani che hanno saputo dare un contributo intelligente, creativo, forse anche audace. Giovani che hanno voglia di spendersi e di impegnarsi per un mondo migliore. Giovani che hanno lanciato alcuni stimoli, nati da mesi di lavoro, di incontri sui territori e di molte audizioni. Il risultato è stato “L'ALLEANZA È UN CAMMINO, Il manifesto per il pianeta che speriamo”, cfr. Comitato Scientifico e Organizzatore delle settimane sociali dei Cattolici Italiani, Atti della 49a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto, 21-24 ottobre 2021), Edizioni Palumbi, Teramo, 2022, pag. 269ss.

L'APPROFONDIMENTO

nostre comunità cristiane la possiamo trovare nella *Guida per comunità e parrocchie ecologiche*, dove ci viene offerta una rilettura concreta dell'enciclica *Laudato si'*:

«La *Laudato si'* è un'opportunità per dare avvio o continuare il dialogo nelle nostre parrocchie, e per dare concretezza a progetti ed iniziative nuove e rivisitate che mirano al rispetto del Creato di Dio.

Le parrocchie possono coinvolgere i fedeli in attività di cittadinanza ecologica in diversi modi: celebrando il Creato attraverso funzioni liturgiche speciali, adorazioni, servizi di preghiera ed altre attività ed eventi; istruendo i parrocchiani sui temi della *Laudato si'*; promuovendo stili di vita rispettosi del Creato e compatibili con un clima globale stabile; lavorando per la giustizia sociale ed ambientale nella solidarietà con le comunità più vulnerabili; collaborando con tutte le persone di buona volontà (gruppi ambientalisti, agricoltori biologici o biodinamici, movimenti animalisti, botteghe del mercato equo...); sostenendo la conversione personale e la santità, specialmente attraverso le virtù della temperanza e della prudenza. L'ambiente naturale ed il cambiamento climatico sono argomenti che interessano molti, in particolare i più giovani. Un impegno adeguato su queste questioni può dare ai parrocchiani un maggiore senso di appartenenza con la parrocchia, con il Creato divino e con la comunità globale.

Tale impegno può quindi diventare uno strumento profondo di evangelizzazione e catechesi. Le parrocchie che stanno facendo degli sforzi per ridurre le emissioni attraverso il risparmio energetico, la riduzione dei rifiuti, gli acquisti ecologici etc. sono la testimonianza della cura che la Chiesa presta al mondo»².

Come Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, abbiamo voluto nel nostro piccolo dare un segno. Toccati da vicino dagli incendi che hanno devastato il nostro bel Carso incenerendo piante, uccidendo animali, bloccando attività di imprese locali, riempiendo di fumo i nostri polmoni, abbiamo voluto percorrere in rispettoso silenzio, e in preghiera, un sentiero del Carso, di grande interesse storico e paesaggistico.

Nell'articolo apparso su *Voce Isontina* così viene



descritta l'esperienza:

«All'imbrunire del 23 settembre una cinquantina di persone hanno deciso di unirsi in questa riflessione itinerante proprio dove poche settimane prima frate Foco aveva insistito con forza... L'aria fresca della sera, il silenzio delle colline rotto solo dal sommesso vociare e dai passi dei partecipanti, l'acre odore del bruciato che ancora in alcuni punti impregna la terra e le glauche pietre tra i tronchi anneriti, hanno sostituito le mura di una sala chiesa o di una sala convegni. Parlare di queste cose su di un sentiero all'imbrunire ha una forza diversa. Ci mette davanti ad una realtà più viva. Toglie quella patina che fa sembrare tutto lontano e ovattato. Vedere la natura che si riprende con forza dopo la devastazione degli incendi, accende la speranza, ma è anche un monito molto chiaro che la Terra può vivere benissimo anche senza di noi. Una riflessione itinerante su quello che papa Francesco da anni ripete, ma non molti ascoltano»³.

Conclusione: un imperativo morale e religioso si impone alle nostre coscienze. Il clima sta cambiando e cambierà la faccia della Terra, ma noi possiamo fare molto per contrastare positivamente questo cambiamento portatore di morte. Cambiando stile di vita e di consumi, stile del nostro uso dell'acqua ad esempio, della plastica, dei carburanti e degli spostamenti, tantissime cose sono nelle nostre mani, nelle mani di chi opera ed educa le giovani generazioni, senza più falsi alibi e senza sottrarsi alla enorme responsabilità che tutti noi abbiamo nei confronti del Creato e di cosa lasciamo in eredità alle generazioni future.

■ fra Roberto Benvenuto, o.f.m.
direttore della Pastorale Sociale e del Lavoro
della Arcidiocesi di Gorizia

² Guida per comunità e parrocchie ecologiche, a cura di Federazione degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana (FOCSIV), pag. 41s. Questa guida è il risultato del lavoro di traduzione e adattamento da parte di FOCSIV della Eco - Parish Guide prodotta dal Global Catholic Climate Movement (GCCM). ³ Cfr. Igor Gaetano Batič, Responsabili del Creato, «Voce Isontina», 44 (2022) 12.

INTERVISTE

«Io credo in Gesù Cristo perché Egli mi ha salvato»

Intervista al seminarista Matteo Scarpin



Matteo Scarpin è un seminarista della nostra arcidiocesi. All'interno del suo percorso di formazione, dall'ottobre del 2021 sta svolgendo il proprio servizio all'interno della nostra unità pastorale, guidato da don Moris. Lo abbiamo intervistato, per conoscere un po' della sua storia.

Ci puoi raccontare qualcosa di te?

«Ho 38 anni, vivo con la mia famiglia e studio presso il Seminario Interdiocesano di Castellerio di Pagnacco (UD) e sono al 4° anno di teologia. Ho lavorato per 15 anni prima di entrare in seminario. Ho vissuto la mia infanzia sempre tra casa, scuola e chiesa. Proprio durante la Messa, nell'innalzamento dell'Eucarestia, ebbi la prima chiamata a seguire Dio. Ho partecipato sempre a tutte le funzioni, fino alla seconda superiore.»

Perché credi in Gesù Cristo?

«Io credo in Gesù Cristo perché Egli mi ha salvato e non mi ha mai abbandonato. La sua mano era sempre con la mia e lo è tuttora, al mio fianco per guidarmi nel cammino, anche se in passato credevo che non fosse sempre così. Certo, anche io nel tempo ho dubitato di lui, della sua reale presenza in mezzo a noi. Col tempo anche io mi sono allontanato da Dio e dalla Chiesa, per diverse ragioni, cause, motivi e false verità. Dovrei parlare non di una conversione, ma di molteplici conversioni. E posso affermare, anzi, testimoniare davanti a tutti che: sì, è vero, Cristo è vivo, reale e in mezzo a noi anche in questo momento!»

Perché è importante la fede nella tua vita?

«Perché mi aiuta ad andare avanti nel cammino con la consapevolezza di non essere mai solo, e che c'è qualcuno sempre al mio fianco che mi guida e mi protegge. Come un capitano con la sua barca, e se anche capita che tu cada, Egli è sempre lì presente per tendere quella mano per rialzarti e continuare a camminare assieme a lui. Nel percorso ho avuto diverse difficoltà, sia in propedeutico, nella lotta tra me e Dio, in seminario nella voglia di uscire e allo stesso tempo di rimanere, perché sapevo che è lì che Dio mi stava chiedendo di essere. La preghiera e l'affidamento, fidandomi di Cristo, mi hanno aiutato e mi aiutano molto tuttora, e Maria è colei che non mi abbandona e si prende anche cura di me, e lo Spirito Santo mi accompagna ovunque vada.»

Potresti parlarci brevemente del tuo cammino vocazionale?

«Ho due nipotine, Emily e Isabella, che adoro ed esse adorano me. La mia prima conversione è stata grazie alla mia prima nipote: Gesù si servì di lei per ritrovarmi. Un momento davvero grande. In passato sono stato testardo, ribelle, non ne volevo sapere, ma da quella volta tutto cambiò! Io all'epoca lavoravo, era una domenica pomeridiana ed Emily era con me che giocava in salotto. A un certo punto io ero di schiena e lei mi chiamò per nome dicendo: "Zio Matteo!" Dietro quella voce c'era una voce anche di un uomo. Lo riconobbi e percepii dei brividi che scorrevano lunga la schiena. Mi voltai, mia nipote mi sorrise e corse verso di me. Ci abbracciammo, e lì sentii anche l'abbraccio di Gesù.

Scoppiai in un pianto, e lei mi chiese perché stessi piangendo e se per caso avesse fatto qualcosa di male. Io le dissi: "No stai tranquilla, tu non hai fatto nulla di male, anzi ti ringrazio, piango perché sono felice e Dio mi ha ritrovato. Un giorno ti racconterò tutto! Tu continua a giocare, io ritorno subito!" Andai in camera, chiusi la porta a chiave, caddi in ginocchio e scoppiai nuovamente in un pianto e dissi: "Perché? Perché Signore? Io ti ho tradito, ti ho bestemmiato, ti ho trafitto, sono come tutti quei

INTERVISTE

personaggi della Bibbia! Perché?” E Gesù rispose: “Perché ti amo!” Allora ebbi un po' di paura e feci la famosa domanda: “Signore, che cosa vuoi che io faccia?” E Gesù rispose: “Seguimi!” Piansi in un pianto di rinascita nella gioia, e nel Signore, perché ero morto e sono tornato in vita! Mi sentii subito leggero da quei pesi che mi stavo portando dietro da ormai moltissimi anni!

Così ripresi dopo molto tempo a servire all'altare come ministrante; ma non mi bastò, avevo ancora quel vuoto che mi tormentava e non mi dava pace. Ripresi anche a pregare il Santo Rosario e scoprii che era la mia aria pura. Ma quel vuoto ritornò. Capii che Gesù mi stava chiamando a una nuova vita, quella del sacerdozio. Così grazie ad alcuni sacerdoti, feci l'esperienza con il Gruppo Samuel, come primo approccio al discernimento. Ebbi alla fine la conferma, e dopo esser tornato a casa dalla Terrasanta, nel 2017 iniziai l'anno propedeutico a Gorizia. In questo anno conobbi una missione italo-brasiliana che in Italia è un movimento, e attraverso di essa potei fare esperienza con i giovani. Ritornai dopo l'anno propedeutico a lavorare, ma nel corso del tempo ero in difficoltà, come se mi mancasse l'aria. Così dopo esser ritornato dalla Terrasanta per la terza volta, presi la decisione di entrare in seminario.»

Quali sono le esperienze che maggiormente ti hanno segnato?

«Al primo anno feci esperienza a Napoli per strada con i missionari. Dormii per strada, mangiai con i fratelli di strada e evangelizzammo. Gesù si fece riconoscere nel volto del fratello in difficoltà, lo riconobbi grazie anche all'aiuto dello Spirito Santo. Alla fine accompagnai quei fratelli che aderirono a uscire dalla strada da Napoli a Lamezia Terme. Rividi quel volto anche quest'anno, durante lo scambio della pace in una Messa a Lamezia, nel volto di un fratello che è uscito dalla strada. Due volti sorridenti e pieni di Spirito. Il giorno dopo, durante il diario spirituale con i giovani, scoppiai in un pianto di vera gioia, perché capii che il Signore mia stava chiamando sì al sacerdozio, ma missionario, ovunque, sia in parrocchia sia sulla strada. Sono stato uno strumento nelle mani di Dio in questi anni per aiutare molte persone e sono molto felice; perché è vero che c'è più gioia nel dare che nel ricevere!»

Come stai vivendo questo periodo all'interno della nostra unità pastorale?

«Ringrazio il Signore per questa opportunità di crescita e di avermi mandato in questa nuova unità pastorale, diversa da quella precedente. Una cosa posso dire: quando sono arrivato, già dal primo giorno, ho potuto riscontrare, e poi vivere nel tempo, l'accoglienza e la famiglia, e poi l'essere tutti uniti, specialmente nel momento del bisogno. L'accoglienza è stata molto bella e sentita, da parte di tutti, in primis dal parroco don Moris, che conoscevo



L'intervista su TV2000, durante il pellegrinaggio dei nostri giovani a Roma.

INTERVISTE

già di vista prima di arrivare qui.

Ho potuto conoscere Madonnina, Lucinico e Mossa, conoscere un po' i giovani e trascorrere del tempo con loro, attraverso le varie attività proposte, lo sport e i giochi. Ho trascorso molti pomeriggi del sabato con i lupetti degli Scout d'Europa di Lucinico, ho potuto vivere con loro la gioia dello stare insieme, apprezzare le cose che si possono condividere, ed essere anche di aiuto, soprattutto nei momenti difficili e di fragilità dei bambini. Ho trascorso anche del tempo con i ragazzi del post cresima, che sono anche animatori in estate e, come dice sempre don Moris, quando sei animatore, lo sei anche al di fuori dell'oratorio, lo sei sempre e ovunque. Ed è vero.»

Potresti descrivere meglio la tua esperienza di cammino insieme ai nostri giovani?

«Vivere insieme le attività come i centri estivi, i campi scuola in montagna, è vivere la vita nell'unità, essendo famiglia. Esserci sempre, anche nei momenti difficili, l'esserci per i giovani, questo conta molto. Per la loro crescita è importante aiutarli anche a riflettere, come si fa durante le catechesi svoltesi in montagna, attualizzando.

Essere accanto a loro proprio nei momenti di difficoltà, come quando sopraggiunge la paura, stare accanto a loro per confortarli, e poi dare nuova forza per affrontare queste mura - le mura della paura, delle difficoltà e delle sofferenze - per loro è molto importante e lo è anche per me.

Vivere i momenti come la Santa Messa e le feste, sono cose da non trascurare o dare per scontate. Certo, non è facile avere le chiese piene al giorno d'oggi, ma l'esserci per il prossimo e stare accanto, questo dà molta forza e aiuto, una spinta in più per continuare il proprio cammino nel quotidiano ed essere testimoni. Vedere i volti gioiosi e felici dei giovani ricompensa tutto. Se pensiamo a quanti giovani nel mondo non si rendono conto di quanto sia importante il tempo che hanno a loro disposizione, e che molti - non tutti, ma molti - lo spendono in modi diversi, e a volte su vie sbagliate, come la droga, le *baby gang*, l'alcol e le sfide a volte anche pericolose, come possiamo sentire nei telegiornali.

C'è ancora tanto lavoro da fare, ma solo se rimaniamo uniti, come dice lo stesso acronimo UP - unità pastorale - allora possiamo fare la differenza con l'aiuto dei giovani, camminando insieme uniti, come in sinodo.

Questi giovani in questa unità pastorale stanno spendendo insieme il loro tempo, per crescere,

mettersi a confronto, nel senso giusto, per poi divenire adulti e responsabili. Esatto, responsabili, perché all'interno di questa unità pastorale, come anche all'interno di quella precedente, i giovani scoprono questa realtà, essere animatore significa prendersi cura di chi è in cammino come te e deve essere accompagnato nella fiducia, nell'amore e in unità, praticamente in una famiglia. Ciò mi ha dato molta gioia e felicità, ho potuto scorgere il volto del Signore in ognuno di loro, e sono sicuro che se questi giovani continueranno il loro percorso così come sono, cresciuti, e con il loro donarsi per l'altro, faranno cose grandi nella loro vita, sapendo che al loro fianco c'è qualcuno che li sosterrà sempre, che è Cristo. Hanno ancora tanta strada da fare, ma non sono soli. Una grande testimonianza lo sono anche le coppie sposate, un grande punto di riferimento e di sostegno per loro, infatti è proprio ciò di cui i giovani hanno bisogno.

Grazie Signore per tutto ciò che stai facendo in questa unità pastorale e per il parroco che hai mandato a questi tuoi figli. Sono davvero fortunati ad averlo fra loro.

Signore, benedicili nel tuo santo nome. Amen.»

■ Sandro Marega



GRUPPI/ASSOCIAZIONI

Il gruppo Marta della Madonnina

Esserci per servire

Quando entriamo per la prima volta in una casa ciò che ci viene naturalmente da fare è quello di osservarla nei minimi dettagli per farci un'opinione su chi la abita. Se la casa è pulita, ordinata e accogliente ci dà subito una buona impressione, ci sentiamo accolti e benvenuti e proviamo un senso di ammirazione per chi l'ha curata così diligentemente.

La stessa premura, attenzione e desiderio di cura amorevole è la ragione o meglio la vocazione che spinge un piccolo gruppo di parrocchiani a seguire la chiesa per mantenerla sempre ordinata e confortevole. Un servizio incessante e silenzioso, che passa per lo più inosservato, ma che predispone l'animo dei fedeli a sintonizzarsi nello spirito giusto per accogliere la Parola e vivere le celebrazioni o i tempi di preghiera individuale. Un servizio che non si limita solo agli spazi strettamente liturgici, ma abbraccia tutti gli ambienti della parrocchia come la canonica, l'oratorio, il giardino e implica tutte quelle faccende che erroneamente riteniamo secondarie e altresì sono preziose affinché tutto mantenga un aspetto piacente e di apertura al prossimo. Queste persone instancabilmente laboriose e scevre dal desiderio di visibilità sono conosciute come Gruppo Marta.

Perché proprio questo nome? Marta è la sorella di Lazzaro e di Maria. Gesù, quando si incontrava con i suoi discepoli in Giudea, amava fermarsi a casa di Lazzaro. Marta era la donna di casa premurosa e affaccendata nell'ospitalità, soprattutto del suo amico e maestro Gesù. La festività di santa Marta ricorre il 29 luglio e papa Francesco, l'anno scorso, l'ha voluta dedicare ai tre fratelli Marta, Maria e Lazzaro. Marta è la protettrice delle casalinghe, delle domestiche e di tutti coloro che si occupano di accoglienza.

La professione di fede, forte e umile di Marta, è una delle pagine più toccanti del Vangelo. L'attuale gruppo Marta della Madonnina risale al 2013, quando uno sparuto nucleo di parrocchiani abituali, notando l'incuria dell'oratorio dopo i lavori di ristrutturazione, espresse il desiderio di occuparsene e di renderlo pulito e dignitoso, prodigandosi per risistemarlo sia all'interno che all'esterno.

A quell'originario gruppetto di persone, si aggiunsero

negli anni altri volti, che estesero via via il loro servizio alla chiesa e al giardino.

Il fondatore dell'attuale gruppo, che però ha espresso il desiderio di non essere menzionato e di cui rispettiamo la volontà, scherzosamente si è espresso con queste parole: «È una vita che vedo il mocio!» Affermazione che ben rappresenta il suo zelo instancabile per la chiesa della Madonnina.

Tra i fondatori dell'attuale gruppo ricordiamo la nostra amata Donatella, che avvertì sin da subito l'urgenza di rendersi disponibile per questo servizio. Grazie a un contributo in denaro del coro, da lei stessa promosso, è stato possibile acquistare un battitappeti per la pulizia della moquette dell'altare in chiesa. Oggi il gruppo Marta è composto da Rosy, Francesca, Silvana, Teresa e Amalia, che ogni secondo giovedì del mese si incontrano per la pulizia della chiesa e dell'oratorio; una volta all'anno, i gruppi dell'unità pastorale si ritrovano con il parroco, per un momento di condivisione e convivialità.

Anche il Cammino Neocatecumenale contribuisce al decoro degli ambienti grazie al lavoro della signora Michela, che opera due volte al mese alternandosi con i volontari della parrocchia. Un'organizzazione semplice ma efficace, dove ogni partecipazione è preziosa.

Non si può non ricordare che la parrocchia, per tanti anni, è stata governata da donne pazienti e vigorose come Norma, Onorina ed Ester. Sorelle che oggi non ci sono più, ma che menzioniamo, perché come angeli tra noi hanno custodito quest'eredità senza che mai nessuno rivolgesse a loro, un cenno di riconoscenza: ma un immenso GRAZIE lo vogliamo lasciare scritto oggi tra queste poche righe, a nome di tutti i parrocchiani, ma come traccia visibile e indelebile del loro viaggio tra noi.

■ Alessandro Famos



TESTIMONIANZE

Racconti d'Africa

Lorena Cucit ed Elvira Simoncini ci raccontano le loro esperienze a Bouaké e in Madagascar

La mia avventura a Bouaké inizia sabato 30 luglio. Parto dall'aeroporto Marco Polo di Venezia e dopo 24 ore di viaggio atterro all'aeroporto di Abidjan, dove ad aspettarmi, in vista del mio mese di permanenza, c'è Claudia, una donna gentile e solare che si rivelerà fondamentale per la mia esperienza a Notre Dame des Sources. È il centro sede dell'associazione che nasce a Bouaké nel 2000 da Madame Kambou Denise con l'intento di accogliere e prendersi cura di bambini orfani, abbandonati o indigenti. Ad oggi, qui, ne risiedono una cinquantina di diverse età: il più piccolo ha qualche mese e i ragazzi più grandi ormai sono quasi maggiorenni. Il primo passo per me, come ospite, è quello di concentrarmi nello scoprire e conoscere un mondo tutto nuovo, fatto di usi e costumi caratterizzati da fattori culturali, sociali e ambientali a me fino a quel momento sconosciuti.

Nonostante l'ostacolo di una lingua nuova, le maman (le tuttore del centro) e i ragazzi più grandi riescono a farmi sentire subito accolta e integrata, dandomi modo di aiutare quotidianamente nelle attività più svariate. La mattina con i bambini più grandi, dai 3 ai 10 anni, ripasso le lezioni dell'anno scolastico appena trascorso e mi diverto a giocare a palla prigioniera e con giochi di fortuna - ricavati da cartine di caramelle e biscotti o vecchi giocattoli rotti che subito si trasformano in qualcosa di nuovo, diverso e spassoso - durante i pasti aiuto le maman a imboccare i bebè e a cambiarli, e da loro trascorro anche il pomeriggio, tra coccole e giochi.

Una cosa che mi balza subito all'occhio è l'attenzione nel razionare cibo e beni di prima necessità: il centro vive principalmente di offerte, che purtroppo in questo periodo sono drasticamente diminuite. Scarseggiano alimenti, vestiti e medicinali. Quello che scopro nei giorni che trascorro al centro è che con pochissimo si riesce a fare davvero molto per questi bambini. Le persone che danno vita all'associazione Notre Dame des Sources offrono loro, oltre che una casa e un'istruzione, anche una famiglia. Molti di questi bambini sono stati completamente abbandonati, non si conoscono le loro origini e la loro famiglia. Per tanti il futuro più probabile sarà quello di un'infanzia e di un'adolescenza vissute al centro. I più fortunati invece sono lì temporaneamente e si cerca di lavorare con i loro familiari affinché il rientro a casa avvenga presto.

L'operato delle maman e di tutti coloro che si adoperano per il centro è encomiabile. Diversi bambini presentano problematiche anche gravi a livello psicologico e fisico e purtroppo è difficile trovare figure professionali specializzate che possano occuparsi di loro, per le maman quindi non sempre risulta semplice accudire questi bambini.

Durante il mese trascorso al centro vedo però soprattutto tanta bontà e pazienza. I bambini nonostante i loro traumi e le loro sofferenze sono sempre sorridenti, pieni di vita, felici. Questo mi fa riflettere su quanto invece abbiamo qui, nella nostra società, e che diamo il più delle volte per scontato,



TESTIMONIANZE



come l'affetto di una famiglia, una casa tutta nostra, beni materiali tante volte inutili, ma che a noi sembrano essenziali e fondamentali per il nostro benessere.

La fede è un altro aspetto importante nella vita di queste persone. Le Messe che vedo celebrare sono ricche di canti, balli, musica e colori. Il tempo sembra passare al doppio della velocità e mi sembra strano, dopo due ore, arrivare già al canto finale.

C'è un'esperienza in particolare che ho vissuto molto profondamente: una sera dopo cena, in pochi ci raccogliamo nella cappella per un momento di preghiera. In un silenzio surreale ci abbandoniamo ai nostri pensieri e alle nostre preghiere, ringraziando per tutto il bene ma anche il male che viviamo ogni giorno. È stato un momento molto profondo che porterò con affetto nel cuore.

Può sembrare una frase fatta ma posso dire con totale sincerità che questa esperienza mi ha cambiato la vita e mi ha permesso di conoscere un altro modo di vivere, di guardare al mondo e di stare con gli altri, il tutto basato sulla semplicità e soprattutto sulla condivisione.

Non riuscirò mai a ringraziare abbastanza chi mi è stato vicino in quel periodo, non mi sono mai sentita sola e fuori posto, non mi sono mai sentita la *blanche* (la bianca). Non credo di aver dato molto con la mia presenza lì, ma sono grata per quello che ho imparato da loro: a non giudicare, a ringraziare giorno per giorno e ad aiutare gli altri in modo sincero e spontaneo.

Ci tengo a ringraziare don Giulio e Alessandra del Centro Missionario di Gorizia: sono partita senza alcuna paura o angoscia anche grazie a loro. Mi sono

stati costantemente vicini sia prima della partenza che durante la mia permanenza a Bouaké. Non passava giorno senza un loro messaggio per sapere come stavo o anche soltanto per un saluto.

Un doveroso grazie va a Claudia Pontel, la mia "mamma" in Africa. Persona semplice e paziente. Con lei i problemi hanno la capacità di scomparire. Non c'è soluzione facile o difficile che non riesca a trovare, sempre con tranquillità e serenità. Offre tutto il suo tempo per aiutare le bambine e i bambini a Notre Dame des Sources, e non solo.

Grazie a don Michele, persona umile e gentile, con un bagaglio di grande conoscenza e generosità, che da anni spende la sua vita per aiutare la gente a Bouaké.

In ultimo, ma ovviamente non per importanza, ringrazio Denise e tutte le mamen che non mi hanno mai fatta sentire fuori luogo o di troppo. Si sono occupate di me come membro di quella grande famiglia.

E grazie alle bambine e ai bambini che mi hanno donato più di quanto ho potuto donare io a loro.

■ Lorena Cucit



TESTIMONIANZE

Era il 29 luglio, il giorno del mio compleanno, quando sono partita come volontaria dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari per iniziare il mio lungo viaggio verso Andavadoaka in Madagascar. Non un semplice viaggio, ma una missione speciale in collaborazione tra Informatici Senza Frontiere e Amici di Ampasilava.



Il Madagascar, nell'immaginario comune, è un vero paradiso sotto gli aspetti naturalistici, un luogo di vacanza, ma se si guarda "oltre" si scopre che nel Paese la popolazione vive con 1 euro o meno al giorno. Quarta isola più grande al mondo, è uno dei paesi più poveri del mondo. Non ci sono conflitti quindi nessuno ne parla o invia aiuti, però ci sono milioni di persone vittime della carestia, persone che non hanno accesso all'istruzione né alle cure mediche. A causa di tutta questa precarietà e della quasi totale mancanza di strutture adeguate, le malattie si diffondono rapidamente: ogni anno nella stagione calda si registrano piccoli focolai di peste, la malaria c'è sempre tutto l'anno, la tubercolosi è presente ovunque.

Questo mia missione aveva come meta l'Hopitaly di Vezo, un ospedale rurale sorto nel 2008 per volontà di Amici di Ampasilava che offre quotidianamente assistenza sanitaria gratuita.

Ormai negli anni, è divenuto un punto di riferimento della popolazione e oggi è dotato di quattro

ambulatori, un laboratorio, una sala medicazione, fisioterapia e oculistica e una sala chirurgica. Inoltre c'è il reparto degenza uomini, donne e partorienti.

Oltre al personale locale fisso, un medico e tre infermieri che lavorano tutti i giorni nell'ospedale, ogni mese si alternano équipe mediche volontarie formate da chirurghi, anestesisti e infermieri provenienti dall'Italia che, a loro spese vengono a prestare la loro opera professionale lavorando giorno e notte. Grande è il sacrificio, ma grande è la soddisfazione nel fare del bene e salvare vite umane.



Ogni mattina centinaia di pazienti, provenienti anche da zone molto lontane, aspettano sin dalle prime luci che apra l'ospedale, per ricevere le cure necessarie per loro e i loro cari.

Giunta alla fine della mia missione, ringrazio di cuore Amici di Ampasilava per quanto sta facendo con grande sforzo, anche economico, per rendere possibile una assistenza costante e indispensabile alla popolazione, e altresì per avermi dato l'opportunità di collaborare con loro, scoprendo questo angolo nascosto del sud del Madagascar, dove altruismo e amore per gli altri sono il comune denominatore. Io spero, attraverso queste poche righe, di aver fatto conoscere anche a voi una realtà che ha bisogno di non essere dimenticata nelle vostre preghiere e nel vostro aiuto.





NOTIZIE DALLA MADONNINA

Quotidianità e vita di fede, una scelta ancora attuale

In ricordo di Maria Valentin Macaro



Maria Valentin con il marito Gino Macaro

Maria Valentin Macaro nasce il 3 ottobre del 1933 a Digione in Francia, dove trascorre l'infanzia fino a 12 anni, poi la sua famiglia ritorna ad Arba, in provincia di Pordenone. Nel 1955 si sposa con Gino e da quest'unione nascono quattro figli. Dal carattere deciso e pignolo, esige sempre che si faccia bene ogni cosa. Non tralascia né trascura alcuna incombenza, in ogni occasione ha un pensiero per tutti. Ama scherzare, dedicarsi al giardinaggio e partecipa alle Sante Messe feriali e festive, confessandosi regolarmente. È una cuoca degna di nota, ogni domenica e per le festività intavola dall'antipasto al dolce per tutta la famiglia e c'è sempre un posto alla sua tavola, anche per gli ospiti inattesi.

Nel 2000, Anno Santo del Giubileo, la parrocchia organizza un pellegrinaggio a Roma, con tappa al duomo di Siena. Al momento della ripartenza manca solo il marito di Maria. L'uomo, che normalmente non frequenta la chiesa, viene trovato in ginocchio presso un confessionale. Maria, emozionata, vive quell'esperienza con gratitudine, ritenendola un miracolo in quell'anno giubilare.

Nel 1975 giunge in parrocchia un frate, e con la sensibilità spirituale di padre Rizieri inizia l'ora di guardia, una sorta di preghiera perpetua. Consiste nel recitare il Santo Rosario un'ora a settimana in un orario stabilito, perché sia presente nelle parrocchie ogni giorno, tutte le 24 ore, supplicando la Santa

Vergine di operare come mediatrice premurosa verso Cristo.

Maria aderisce all'iniziativa con altri 25 parrocchiani e si costituisce il Gruppo del Rosario. Si trovano ogni giovedì alle 17.00, anche durante il periodo delle vacanze estive, per mantenere fede alla promessa dell'ora di guardia. Il gruppo esiste tuttora, ma numericamente è più ridotto, perché molte sorelle hanno fatto ormai ritorno alla Casa del Padre.

Provenendo da Arba, Maria porta con sé alcune tradizioni tipiche di quei luoghi. Infatti sollecita, in occasione dell'Epifania, la benedizione delle mele e del sale, da consumare successivamente, nel giorno di San Biagio. Propone che la statua del Sacro Cuore di Gesù venga esposta nel mese di giugno, affinché l'uomo onori e imiti l'amore fedele di Cristo per tutti. Queste buone pratiche sono tuttora vissute in parrocchia, nonostante Maria il 15 giugno sia salita al cielo, proprio nel mese che le era tanto caro.

La ricordiamo per aver sopportato la sua infermità a letto, senza mai lamentarsi: anzi, quando qualcuno andava a trovarla lei discuteva di attualità, del Papa, della Chiesa, dei fatti di cronaca e usava il cellulare per tenersi in contatto con le persone, anche di notte. Prostrata dai dolori, ascoltava la Santa Messa in tv, recitava il Rosario e a mezzanotte pregava per i sofferenti della parrocchia.

Grazie Maria, per l'esempio che ci hai dato. La parrocchia ti ricorda con affetto.

■ Eleonora Barra

"La santità non consiste nel fare cose straordinarie, ma nel fare straordinariamente bene le cose ordinarie."

- Papa Francesco



NOTIZIE DALLA MADONNINA

Un caffè per salutarci



Al termine della S. Messa domenicale, un gruppetto di parrocchiani si ferma all'ombra del campanile per scambiarsi qualche parola e bere un caffè. Un'abitudine semplice, ma che aiuta a sentirsi partecipi di una comunità. I sostenitori indiscussi dell'iniziativa sono i membri del coro parrocchiale, tra cui Nadia Ramon, che si prodiga nel raccogliere le prenotazioni, correre al bar non appena finita la funzione e tornare con i bicchierini fumanti di caffè. A volte anche il parroco e gli altri sacerdoti prendono parte a questo simposio.

Com'è nata l'idea? Nel 2010 don Valter organizza una riunione per i genitori dei bambini della Prima Comunione e in quell'occasione propone loro di rendersi parte attiva in parrocchia con qualche iniziativa. Segue dunque l'apertura dell'oratorio "MadeOnNina": viene pulito e arredato un salone, si comprano giochi, materiale da disegno e bricolage e si stabilisce l'orario di apertura. Viene sistemata anche la cucina annessa al salone e utilizzata per preparare il caffè ai genitori che si intrattengono dopo messa con i loro bambini. Nel 2012/2013 si verifica una pausa forzata per i lavori di ristrutturazione ma poi le attività riprendono con maggior frequenza e varietà di proposte, oltre al classico caffè. Lo stop definitivo avviene nel 2015, quando l'oratorio accoglie centinaia di immigrati. Il dispiego umanitario è tale che molte persone, un tempo comodamente servite davanti a una tazza di caffè, diventano i servitori di frotte di giovani affamati e bisognosi. Passata l'emergenza si cerca di riprendere l'iniziativa, ma senza l'entusiasmo di prima. Nel post covid succede l'inaspettato: la gente non vuole più la solitudine, brama una fugace chiacchierata e ricerca le altre persone. Questa ricerca dell'altro viene raccolta come un'opportunità da governare, e grazie al coro, a Nadia e Italo, si riprende l'antica abitudine conviviale.

■ Alessandro Famos

Notizie dal Cammino Neocatecumenale

In questo periodo il Cammino Neocatecumenale sta proponendo ogni lunedì e giovedì alle 20.30 le catechesi iniziali per giovani e adulti. L'équipe che anima gli incontri è giovane, come giovane è anche l'età degli ascoltatori.

Nonostante la pressione culturale remi con forza controcorrente, l'opera di Dio nel Cammino continua a farsi strada. Di recente, infatti, uno dei giovani delle comunità ha sentito la chiamata per il seminario e alcune coppie si sono rese disponibili all'evangelizzazione, cioè ad andare a impiantare la Chiesa nei paesi dove manca.

Entrare in un seminario per interrogarsi sulla propria vita, dedicarsi alla missione verso i lontani, l'apertura alla vita e la conseguente nascita di figli, sono segni di come il Cammino abbia a cuore tutte le vocazioni. Sostiene e guida non solo il percorso dei futuri consacrati, ma anche la preparazione al matrimonio e a ogni servizio a cui Dio ti chiama. Non sei solo nelle scelte, ma agisci in virtù di un discernimento che esiste in una Chiesa di persone concrete, come i fratelli di comunità, i catechisti, i presbiteri disponibili ad accompagnarti nel tuo cammino.



Kiko Argüello, iniziatore del Cammino Neocatecumenale, con papa Francesco.

Le catechesi di apertura d'anno, che si sono appena concluse, hanno approfondito il tema della sessualità alla luce del Magistero della Chiesa, al fine di aiutare i giovani, bombardati dai media e dal consumismo, a viverla come un dono, secondo la volontà di Dio.

San Giovanni Paolo II ha insegnato che la corporeità sessuata «è non soltanto sorgente di fecondità e di procreazione», ma possiede «la capacità di esprimere l'amore: quell'amore appunto nel quale l'uomo-persona diventa dono».

■ Eleonora Barra



NOTIZIE DA LUCINICO

Lucinico in festa per il suo compatrono



Dopo questi ultimi anni di stop forzato, la parrocchia di Lucinico ha voluto riprendere la tradizionale Festa di San Rocco. Non è stato semplice, ma la voglia di ricominciare ha fatto superare ogni difficoltà.

Perno della manifestazione è stata la Messa in onore del santo presso la chiesetta di San Roc di Luzzinis. Il 16 agosto alle ore 19.00, infatti, molti fedeli si sono radunati intorno alla storica chiesetta dove don Nicola Ban, don Moris, padre Vasile e il diacono Mario hanno officiato la Santa Messa, animata dal coro "Cantare per Credere".

La festa, che si è tenuta negli spazi parrocchiali dal 12 al 20 agosto, ha ottenuto un grande successo. Quasi settanta volontari si sono messi a disposizione della comunità, affinché si potesse finalmente respirare un'aria di normalità, di cui siamo stati purtroppo privati negli ultimi due anni.

I parrocchiani, e non solo, hanno risposto con entusiasmo alla proposta che ha visto susseguirsi momenti ludici e musicali, e un'ottima offerta culinaria. Sebbene i costi delle materie prime siano aumentati dall'ultima edizione, e non volendo rinunciare alla qualità dei prodotti, l'organizzazione ha preferito mantenere i prezzi calmierati per consentire alle persone di partecipare alla Festa di San Rocco senza doversi trovare un conto troppo esoso. E la scelta è stata vincente! L'affluenza è stata da record e, purtroppo, alle volte non è stato possibile accontentare tutti.

A concludere le serate, la tombola e la premiazione del concorso "L'addobbo più bello" che quest'anno aveva come tema la frutta: i compaesani hanno infatti abbellito i quattro pozzi del paese e le loro abitazioni con la frutta del colore del proprio borgo. Un modo anche questo per sentirsi comunità e per ricominciare a fare colore alle nostre giornate.

■ Valentina Serrao

300 anni in tre!

Raggiungere il traguardo dei 100 anni di vita – si sa – non è facile. Se poi, all'interno di una comunità, questo evento si ripete per tre volte nell'arco di un anno, si può proprio dire che si tratta di un caso eccezionale! Questo è capitato a Lucinico nel corso del 2022.

La prima a tagliare questo importante traguardo è stata la signora Caterina Lorenzon, che vive nel rione di Campagna Bassa e che ha festeggiato il secolo di vita il giorno 14 aprile. La seconda è stata la signora Nives Devetag, che attualmente non vive a Lucinico, essendosi da poco trasferita, ma che è molto legata al nostro paese e che quindi ha voluto essere qui per festeggiare il compleanno e partecipare alla Santa Messa il giorno 24 luglio. La terza è stata la signora Anna Marega, che tutti conoscono come Nucci, e che ha festeggiato i suoi 100 anni il giorno 19 ottobre.

Come sempre accade in questi casi, il parroco don Moris ha omaggiato tutte e tre le signore centenarie, consegnando a ciascuna di loro un dono da parte della comunità cristiana di Lucinico.

■ Sandro Marega



Don Moris assieme a Caterina Lorenzon.



Il parroco con Nives Devetag (foto a sinistra) e con Anna "Nucci" Marega (foto a destra).



NOTIZIE DA LUCINICO

Intervista a Nicola Kos

L'arciere in breve tempo è arrivato ai vertici italiani e internazionali nel tiro con l'arco 3D

Abbiamo intervistato il nostro compaesano Nicola Kos, che quest'anno ha ottenuto dei grandi successi nel tiro con l'arco 3D, arrivando al terzo posto nella categoria dell'arco istintivo ai Campionati Mondiali che si sono disputati a Terni, e poi vincendo i Campionati Italiani individuali che si sono svolti tra San Vero Milis e Narbolia, in provincia di Oristano.

Ciao Nicola, ci puoi parlare un po' di te?

«Ho 23 anni, ho conseguito il diploma di perito chimico presso l'istituto "G. D'Annunzio" di Gorizia e ora sto svolgendo il servizio civile presso il Comune di Romans d'Isonzo. Gioco a basket sin da quando avevo 12 anni. Attualmente gioco con la Dinamo Gorizia, in categoria C2.

A 12 anni avevo anche cominciato con il tiro con l'arco, grazie a un amico di famiglia, però dopo un anno l'avevo abbandonato. Durante il *lockdown* ho

ripreso a tirare con l'arco, per passare il tempo, e ho scoperto una grande passione.

In breve tempo ho cominciato a gareggiare, a livello regionale e nel Triveneto, e ho vinto quasi tutte le gare. Perciò ho pensato alle gare nazionali. Nel 2022 ho preso parte alle gare di qualifica per entrare a far parte della Nazionale, e nelle tre gare delle selezioni ho vinto la prima, arrivando terzo nelle altre due. Sono gare di alto livello, alle quali partecipano gli atleti più forti. Così sono stato selezionato e ho partecipato ai Campionati del Mondo che si sono disputati a Terni nel mese di settembre, vincendo la medaglia di bronzo. Sono anche campione italiano, avendo vinto il titolo in Sardegna, sempre a settembre.

La mia società sportiva si chiama Arcieri Città di Terni e inoltre frequento il campo di tiro 3D dell'Arcoclub "Il Falcone", che ha la sua sede in via degli Eroi, a Lucinico.»

Quanto tempo dedichi agli allenamenti?

«Mi alleno non appena ho tempo, non riesco a farne a meno. Per fortuna riesco a conciliare questo impegno con il lavoro che ho presso il Comune. Ogni pomeriggio sono al campo: gli allenamenti seri sono tre o quattro a settimana, le altre volte pensiamo di più a divertirci, senza impegnarci a fondo.»

Quali sono le emozioni che hai provato affrontando una gara di un campionato del mondo? E nel salire sul podio?

«È un misto di emozioni, prima "non ero nessuno" e in breve sono arrivato in Nazionale e ai Mondiali. Ho provato felicità, paura, coraggio, divertimento. È stato davvero bello, non è facile da descrivere a parole. A volte penso che prima guardavo su Youtube i video delle gare degli altri, mentre ora gli altri guardano i video dove ci sono io. Spero che, guardando me, altri giovani possano avere gli stessi stimoli che avevo trovato io.

Salire sul podio mondiale rappresentando l'Italia è stato spettacolare; ai mondiali hanno preso parte una ventina di nazioni, in tutto circa 500 arcieri.»





NOTIZIE DA LUCINICO

Come sono i rapporti con gli altri atleti, che sono anche tuoi avversari?

«Come nel basket e in tutti gli sport, nei campi da gara c'è rivalità: quando gareggio, io penso solamente a me e a fare bene. Finita la competizione c'è amicizia: ridiamo, scherziamo, ci diamo anche consigli. Il mio compagno di stanza nei raduni, che è più anziano di me, mi dà molti suggerimenti. Questo mi capita anche con altri, così come succede a me di dare consigli agli altri.»

Lo sport che pratichi non è una disciplina olimpica, e per uno sportivo le olimpiadi sono il massimo traguardo. Ci pensi mai?

«La speranza è l'ultima a morire, ma non è facile che l'arco 3D diventi una disciplina olimpica, perché non è molto conosciuto. Però ci sono i Mondiali e gli Europei, che si disputano ad anni alterni, e che sono gare di grande importanza: lì si confrontano i migliori atleti di tutto il mondo.»

Quali sono i tuoi prossimi obiettivi?

«L'obiettivo per il prossimo anno è quello di

partecipare alle selezioni, per poter essere ancora in Nazionale. La mia testa è su quelle tre gare, e poi agli Europei, che si svolgeranno sempre in Italia.»

Vuoi dare un messaggio ai giovani che potrebbero essere tentati di praticare il tuo sport?

«L'arco 3D è uno sport spettacolare, perché si sta in mezzo alla natura e ci si sente a contatto con il mondo, ti dà un piacere che non è facile da spiegare a parole. Mi piace praticarlo, quando lo faccio mi sento libero e non ho altri pensieri. Non ci sono difficoltà nell'avvicinamento a questo sport. Lo consiglio vivamente, anche perché è poco conosciuto. Se uno lo prova e lo capisce, diventa uno sport bellissimo, nel quale per diventare bravi ci vuole molta concentrazione: è importante per trovare il punto da colpire, la postura corretta, il corretto gesto tecnico.»

Grazie Nicola, per averci dedicato un po' del tuo tempo, concedendoci questa intervista. Ti auguriamo ancora tanti successi!

■ Sandro Marega



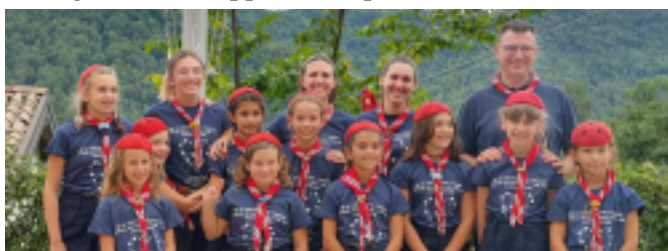


NOTIZIE DA LUCINICO

Notizie sui nostri Scout

Un'estate vissuta molto intensamente!

Tempo di bilanci per l'estate scout vissuta dai bambini e ragazzi del Gruppo "Scout FSE Lucinico 1". I mesi estivi hanno visto susseguirsi tante opportunità per fare strada insieme.



Dall'8 al 13 agosto le Coccinelle del Cerchio "Nuovi Orizzonti" (8-11 anni) hanno vissuto insieme nel "Volo estivo" nella frazione di Montefosca del comune di Pulfero. Sul tema "Se le nostre anime fossero stelle, noi dovremmo fare una costellazione" hanno sviluppato un piano per aiutare le costellazioni cadute a tornare in cielo. Nel farlo, hanno scoperto le qualità necessarie per stare bene con gli altri.



Anche i Lupetti del Branco "Arcobaleno" (8-11 anni) hanno partecipato alle vacanze di branco a Montefosca, dal 31 agosto al 4 settembre. Si sono cimentati in esercizi e giochi ispirati ai racconti de "Il libro della giungla", adoperando le loro capacità manuali per realizzare delle macchine in legno. Non sono mancate le attività all'aria aperta, compresa un'escursione fino alla vetta del monte Jonaz.



Dal 3 al 13 agosto le Guide del Riparto "Sirio" (11-16 anni) si sono unite alle coetanee del Riparto di Udine presso la base scout di Musi (frazione di Lusevera) per condividere dieci giorni sul tema "Encanto". Spartendo con le compagne la vita di campo, dalla divisione logistica dei compiti alla serenità dell'immersione nella natura, le ragazze hanno potuto conoscere

meglio loro stesse, scoprendo talenti e doni.

Gli Esploratori del riparto "Pegasus" (11-16 anni) hanno vissuto il campo estivo in località Plan dei Spadovai dal 14 al 24 luglio, insieme al gruppo di Tarcento. I ragazzi hanno affrontato sfide in mezzo alla natura e realizzato quanto necessario alla vita di campo, dalla tenda al refettorio, alla griglia rialzata, al forno interrato per cuocere il pane. Il tema "Africa" ha stimolato creatività, spiritualità e riflessione.

Le Scolte appartenenti al Fuoco "Stella del mattino" (16- 21 anni) hanno vissuto la *route* tra le vette delle Alpi Carniche di Timau. Le ragazze hanno ripercorso i passi tracciati un secolo fa dalle portatrici carniche durante la Grande Guerra. Tra le maestose vette del Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel e Gamspitz le Scolte hanno scoperto la tenacia e la determinazione di queste donne che si sono messe al servizio del proprio popolo, potendo contare solo su loro stesse nel duro trasporto delle gerle cariche di rifornimenti, cibo e conforto per i soldati italiani dislocati tra i monti della Carnia. Lo spirito di servizio e il coraggio delle portatrici carniche hanno ispirato le Scolte a porsi nuove mete personali e a prefiggersi di affrontare le avversità con più determinazione.



I componenti del Clan "Paladini di Avalon" (16-21 anni) oltre ad aver partecipato ai campi scuola, hanno esplorato, arrampicando e nuotando, la gola del torrente Palâr ad Alesso fino a raggiungere le sorgenti dell'omonimo Rio.

Tutte queste attività hanno rafforzato il cammino scout del Gruppo, e i suoi appartenenti vogliono ringraziare per la loro riuscita il parroco don Moris, i capi, gli aiuti, i genitori e quanti hanno concretamente partecipato alla loro realizzazione, in vista di un altro nuovo anno scout da iniziare con energia e fiducia.

■ Laura Creatti



NOTIZIE DA MOSSA

Il ricordo della strage di Peteano

A quarant'anni dai tragici fatti, Comune e parrocchia di Mossa uniti nella commemorazione

In occasione della ricorrenza del 40° anniversario della strage di Peteano, avvenuta il 31 maggio 1972 e nella quale perse la vita il carabiniere mossese Antonio Ferraro, il Comune e la parrocchia di Mossa hanno voluto organizzare dei momenti di ricordo e commemorazione che hanno visto una grande partecipazione dell'intera comunità che si è stretta attorno alla signora Rita Famea, vedova del brigadiere Ferraro. Diverse le iniziative che sono state realizzate, a cominciare dalla Santa Messa solenne in suffragio di tutti i caduti della strage che è stata celebrata da don Moris Tonso il 28 maggio a Mossa, con la partecipazione di numerose autorità civili e militari. Alla sera dello stesso giorno, presso il Centro Civico Comunale, è stato presentato il libro *Anni bui*, scritto dal giornalista e storico Salvatore Lordi che, fra le numerose stragi e attentati che ha raccontato e che sono avvenute in diverse parti d'Italia, ha tracciato in modo profondo e partecipe la storia di Antonio e Rita, dal momento del loro primo incontro fino alla tragica sera di fine maggio 1972. Nella giornata del 40° anniversario, il Comune ha voluto commemorare in modo solenne la figura di Antonio Ferraro con la deposizione di un mazzo di fiori sulla sua tomba.

Il sindaco di Mossa, Emanuela Russian, ha voluto ricordare quei momenti durante il suo intervento ufficiale tenuto al termine della Santa Messa del 28

maggio. «La Comunità di Mossa, assieme a quella di Sagrado e Gradisca d'Isonzo, ha vissuto in modo intenso, drammatico ed estremamente doloroso, la perdita dei suoi Carabinieri che hanno svolto, con coraggio, spirito di servizio e senso del dovere nei confronti della Patria anche quella sera del 1972, il loro compito senza immaginare ciò che sarebbe successo. Il dovere morale e civile di tutti noi è quello di ricordare, di non lasciare che l'oblio prenda il sopravvento e si dimentichi ciò che è successo e quanto fatto dai nostri caduti per garantire a tutti noi libertà, democrazia e giustizia. Il ricordo spirituale, solennizzato da questa funzione religiosa, può aiutare tutti, in special modo i famigliari e tutti i fedeli, a trovare quella pace e speranza interiore nella convinzione che, come detto dal Santo Padre, papa Francesco, "avere fede non significa non avere momenti difficili, ma avere la forza di affrontarli sapendo che non siamo soli". Oggi, come allora, la nostra comunità, assieme a tutta la società civile, religiosa e militare, non lascia soli Rita, Antonella e tutti coloro che hanno perso i loro cari, ma si stringe attorno a loro per continuare a infondere la forza per andare avanti, rinnovando ad imperitura memoria il ricordo e la commemorazione dei nostri caduti.»

■ Andrea Bullitta





NOTIZIE DA MOSSA

Partecipata Giornata Eucaristica a Mossa



Domenica 9 ottobre, la comunità ha celebrato solennemente la Giornata Eucaristica. Negli archivi della nostra chiesa non è rimasto uno scritto che comprovi l'origine di questa tradizione dedicata alla Santissima Eucaristia ma, basandoci su notizie tramandate oralmente, si presume sia iniziata dopo la prima guerra mondiale.

Alle ore 11.00 si è celebrata la Santa Messa accompagnata dal coro GAP diretto dalla maestra Mariangela Bullitta e al termine del rito, l'esposizione di Gesù Eucaristia per l'adorazione personale sull'altare maggiore. Da mezzogiorno alle ore 18.00 la chiesa non è rimasta mai vuota perché ad attendere ciascuno di noi c'era Lui e molte persone hanno accolto il Suo invito incontrandoLo con la preghiera silenziosa, adorazione, meditazione e ringraziamento.

Anche il Vangelo di questa domenica ci dimostra quanto è importante sapere ringraziare: Gesù guarisce dieci lebbrosi ma solo uno ritorna a ringraziarlo (Lc 17,17-18). Per questo, Gesù sottolinea con forza la mancanza dei nove lebbrosi ingrati: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?»

La domenica è stata animata dal suono delle campane e alla sera gli Scampanotadors hanno rallegrato la celebrazione conclusiva. Alle ore 18.00 il canto del vespro con la Corale "San Marco", diretta dalla maestra Elisa Toros, è stato presieduto da mons. Gino Pasquali, già parroco di Mossa dal 1998 al 2013. La processione con il Santissimo per le vie del paese è stata resa ancora più bella e solenne dalle persone con le candele accese, dai canti del coro e dalla banda

di Fiumicello. Al termine, con il canto del Te Deum, inno del grazie, è terminata la giornata dedicata all'Eucaristia.

Il parroco don Moris Tonso ha ringraziato tutti coloro che in diversi modi hanno collaborato e preparato le celebrazioni del giorno; presenti il sindaco Emanuela Russian, il vicesindaco Andrea Bullitta, le autorità e le associazioni del paese. Per finire, all'uscita della chiesa, è stata offerta a tutti un'occasione per condividere in amicizia e fraternità un bicchiere di ribolla e castagne, accompagnati dal concerto della banda di Fiumicello.

È auspicabile che questa tradizione, che caratterizza la nostra parrocchia, possa continuare negli anni a venire. Come comunità dobbiamo renderla sempre più bella e viva ed è importante testimoniarla con la nostra presenza e partecipazione per donarla come patrimonio e memoria alle generazioni future.

■ *Livio e Mariagrazia*

La scuola di Mossa ringrazia Nives

Classe 1923, conosciuta come la "custode della scuola primaria di Mossa" Nives Korecig è ritornata alla casa del Padre lo scorso 18 ottobre.

Negli anni '60 ottenne il posto di collaboratrice scolastica e il Comune le assegnò l'abitazione interna alla scuola: Nives trasformò il suo lavoro in una vera e propria passione. Anche al di fuori dell'orario di servizio, ha sempre curato con indiscussa maestria le piante ornamentali site nell'atrio dell'edificio e si è dedicata al giardinaggio lungo la recinzione esterna e il vialetto d'ingresso del plesso. Sorridente, discreta, china sui fiori, salutava, al mattino, alunni e maestre con il suo sguardo gentile, anche quando qualche piedino distratto piombava sulle aiuole impeccabili.

Era l'anima del giardino. Oggi, senza di lei, la scuola è un po' più vuota, ma il ricordo è impresso in coloro che l'hanno conosciuta. Gli studenti hanno voluto salutarla con alcuni disegni, rimanendo silenziosi in fila al passaggio del corteo funebre. Un gesto spontaneo, di rispetto e gratitudine, perché lei era parte della comunità educante.

■ *Eleonora Barra*

UNITÀ PASTORALE

Pensieri di fine estate...

Le attività estive della nostra unità pastorale

Cominciamo con il dire che è stata un'estate ricca di attività, di tante persone incontrate o conosciute meglio, di sole, di mare, di monti... che cercheremo di riassumere lasciandoci trasportare dai ricordi...

I campi estivi

Il primo pensiero è per i "campi estivi". I campi sono uno strumento con cui, attraverso il gioco, le varie attività organizzate e il servizio, si può fare esperienza di Gesù e dei valori del Vangelo. Le tematiche che guidano le settimane sono scelte per i ragazzi a seconda della loro età, per garantire un maggior coinvolgimento e personalizzazione.

Diversi gruppi quindi, diverse attività, diversi compiti... andiamo!

Il "**campo elementari/medie**", formato da bambini del catechismo per la Prima Comunione, fino ai 12 anni dei cresimandi, guidato da don Moris, coadiuvato da Chiara, Silvy e Matteo come educatori, dagli animatori Ilaria, Anna, Lisa, Matteo, Giorgia, Enrico, Denis, Nicolò e dalla piccola mascotte Aurora. Tutti sono stati sfamati e coccolati dai bravi e pazienti cuochi Nadia, Claudio, Davide e Alessandro.

Chiara ci rende partecipi della vita del campo che non è semplice vacanza... è diversa... è la famosa "Isola che non c'è, e che per 7 giorni c'è ...": «Dal 3 al 9 luglio 2022 si è svolto il campo estivo a Collina che ha visto mettersi in gioco 40 bambini e ragazzi che frequentano il percorso di catechesi della nostra unità pastorale. Grazie all'ambientazione creata attorno alle avventure di Peter Pan, sono stati trattati temi importanti: per esempio hanno navigato attraverso i loro sogni, ai luoghi di appartenenza e

all'amicizia, tramite attività di catechesi, ascolto del Vangelo, grandi giochi e splendide serate all'insegna del divertimento. Naturalmente non è mancata l'escursione in giornata: muniti di zainetto e tanta grinta, i bambini, insieme ad educatori e animatori, si sono diretti alla volta della malga Moraretto, passando in mezzo ai boschi e alle mucche.

In questa settimana, bambini e ragazzi hanno vissuto esperienze preziose, diventando anche più responsabili, scoprendosi capaci di tante cose e aiutandosi reciprocamente. Hanno imparato a condividere con gli altri, non solo ogni attimo della giornata, ma anche momenti di riflessione e preghiera, creando e rafforzando legami e relazioni tra loro e con Gesù. Un grazie va a tutti i volontari, cuochi, animatori ed educatori che hanno dedicato una settimana del loro tempo permettendo la buona riuscita di questo campo e un grazie a don Moris per credere in tutto questo.»

Il "**campo famiglie**" è stata una preparazione difficile e articolata, ma ce l'abbiamo fatta!

"È più bello insieme" e lo scopriamo dai pensieri dell'instancabile e paziente Pia: «È dallo scorso febbraio che desideravamo organizzare una vacanza per famiglie come unità pastorale di Madonnina, Lucinico e Mossa. In particolare, le famiglie con genitori, figli e nonni. Cosa c'è di meglio, per una "famiglia di famiglie", che riposare insieme e contemporaneamente arricchire anima e corpo in un paesaggio da favola, una delle più belle località della nostra Italia? Le Dolomiti, patrimonio mondiale dell'UNESCO, da sempre considerate tra le montagne più belle del mondo. Dopo aver valutato alcune alternative, la scelta è caduta su Dobbiaco, in provincia di Bolzano, nella ampia e verde Val Pusteria, dal 10 al 17 luglio. A questa vacanza abbiamo anche dato un titolo: "È più bello insieme". Dall'inizio, la situazione della pandemia non garantiva alcuna previsione per i mesi estivi, la disponibilità delle ferie e altre esigenze familiari non sono state dalla nostra parte per decidere e quindi prenotare con un certo anticipo. Il nostro desiderio era quello di far coincidere sia i tempi sia le disponibilità, nello stesso alloggio per grandi e piccoli, cercando di contenere i costi.



Foto di gruppo presso la malga Moraretto.

UNITÀ PASTORALE

Quando abbiamo riscontrato che le prenotazioni non erano ancora sufficienti secondo le previsioni iniziali, abbiamo pensato di allargare l'invito oltre i confini della nostra diocesi, così abbiamo avuto una dozzina di persone provenienti dalle province di Pordenone e Vicenza, che abbiamo contattato attraverso nostre conoscenze. Finalmente raggiungiamo i numeri necessari delle prenotazioni e arriviamo alla nostra destinazione in 35: famiglie con o senza figli al seguito, nonni e nonne, in una varietà che andava dai 6 anni agli 86 anni... un originale bozzetto di società! La nostra fortuna è stata di avere con noi anche padre Vasile e, parzialmente, anche il nostro don Moris, che non ci hanno fatto mancare la Santa Messa quotidiana.

Arrivati a Dobbiaco, abbiamo immediatamente assaporato la temperatura decisamente più bassa e gradevole di quella nostra di provenienza; questo ci ha incoraggiato e rilassato da subito. Già dalla prima sera abbiamo avuto anche l'occasione di salutarci e conoscere le persone nuove.

Il primo giorno è stato di conoscenza del luogo; abbiamo raggiunto a piedi il vicino e splendido lago di Dobbiaco, circondato da un verde intenso della vegetazione; le case e le chiesette tipiche ci attiravano per farci godere dei particolari e delle cure a esse rivolte dalla locale tradizione tirolese, in armonia con la natura. Nei giorni successivi, molti sono stati gli itinerari percorsi da tanti o pochi di noi, a seconda delle difficoltà.

Oltre a Dobbiaco centro, abbiamo visitato San Candido e poi, con le relative camminate, anche le diverse cime circostanti: la Croda dei Baranci con annesso il regno del Gigante Baranci, Prato Piazza fino allo Strudelkopf a 2350 m s.l.m., la bicicletata Dobbiaco-Lienz, Brunico, il lago di Anterselva, il lago di Misurina e altri percorsi della zona. In ognuno dei percorsi lo spettacolo delle cime rocciose che si ergevano maestose davanti a noi, pur senza neve, costituivano un regalo personale; la loro imponenza



ci trasmetteva, oltre alla bellezza, serenità, pace e gratitudine. Si potevano ammirare tra l'altro: la Croda Rossa di Sesto, il Cristallo, Punta tre Scarperi e, ovviamente, le famosissime e iconiche Tre Cime, e altre ancora.

Tra una gita e l'altra, è stato possibile fermarci un'oretta per affrontare il tema del perdono: "Perdono = fare dono".

Anche i più piccoli, che non potevano affrontare lunghe passeggiate, hanno avuto alcuni momenti di giochi e disegni, assistiti da alcune mamme e una serata di danze per bambini, a cui hanno partecipato anche i grandi.

L'ultima sera della vacanza c'è stato un momento di festa con musiche e danze preparate a sorpresa da alcuni di noi, che si sono dimostrati dei veri e autentici artisti. Tra questi, ci ha commosso Ugo, un signore di Bassano del Grappa (VI) che vive con estrema dignità la sua realtà di Parkinson in stadio avanzato. Ugo, da appassionato scalatore qual era, ha voluto donare a ciascuno un disegno delle Tre Cime, fatto con un delicato tocco personale.



Una carrellata di foto ha poi raccontato alcuni momenti caratteristici della settimana trascorsa.

A conclusione della serata, in una condivisione personale di alcuni, è emerso il regalo più bello e prezioso: la gioia di aver conosciuto persone nuove in un contesto di reciprocità alimentato da tanti atti di gentilezza che hanno riempito il cuore dei presenti.

La bellezza del Creato ha fatto perciò da sfondo alle relazioni, al rapporto cresciuto giorno per giorno, e Gesù si è fatto compagno di viaggio e ci ha dato la Sua gioia, la Sua pace.

Ci siamo lasciati col desiderio di ripetere questa esperienza una prossima volta.»

Un'altra esperienza di vita che, sebbene condensata

UNITÀ PASTORALE

in pochi giorni diventa paradigma per la vita intera, è il **“campo Fusine”**, guidato nei primi giorni da fra Luigi e a seguire da don Moris, entrambi nelle vesti di educatori affiancati dai “due” Matteo e da Lorenzo, Ester, Noemi e Martina, quali animatori... una quarantina di giovani delle superiori, di cui alcuni già affiatati e positivamente motivati dall’esperienza dello scorso anno, gioiosi, curiosi... e soprattutto affamati... “Per cena?... cosa c’è stasera?... Ancora minestrone?...”

Il condividere questo stare insieme ai ragazzi, da “dietro le quinte” e precisamente dalla zona cucina, è un qualcosa che prende, emoziona e coinvolge, nonostante il lavoro, tra pentole e cambusa, riempia le giornate dei cuochi Alessio, Andrea, Clara e Laura.



Così Clara ha riportato i suoi pensieri, le sue riflessioni di comparazione con questi baldi giovani: «E sì... ancora una volta, sono a respirare il fresco, lasciando una settimana afosa a Lucinico, per dedicarmi a “fornelli” e “cambusa”. Assieme a mio marito Andrea, agli amici Laura e Alessio, siamo ritornati alla casa di Fusine in Val Romana per appagare 48 affamati, ragazze e ragazzotti adolescenti, che hanno vissuto a stretto contatto un’esperienza di amicizia e condivisione, al campo vacanza proposto dall’unità pastorale di Madonnina, Lucinico e Mossa.

Durante i giorni (faticosi e intensi per il “servizio culinario”), ho potuto osservare spesso i volti e le espressioni dei giovani, i loro comportamenti, la loro allegria e freschezza, pur nella confusione e trambusto che regnava spesso. Così non ho potuto non ripensare e rivedermi io a quell’età!

A quanti campi-scuola e a quante vacanze comunitarie ho partecipato: risate, divertimenti, girotondi attorno al falò, canti e canzoni; tante faticose escursioni (tante vesciche ai piedi), belle camminate per arrivare alla meta proposta; ma anche tanti giochi: battischiena e bandierina, tornei, gare e caccia al tesoro; quante condivisioni e disponibilità

nei piccoli gesti di servizio, di aiuto reciproco con attenzione alle necessità dei più fragili. Ma soprattutto quante belle amicizie sono nate e tante durano ancora oggi.

Che grande occasione per la mia vita di imparare dai più grandi che, con dolcezza ma serietà, ci richiamavano al nostro destino attraverso la proposta di incontri e testimonianze, letture e film, argomenti e tematiche che suscitavano domande e dibattiti, confronti che duravano anche ore. Quante discussioni che, se pur nella libertà di ognuno, destavano forti giudizi sulla vita e sul mondo.

Che grande educazione sono state per me quelle esperienze, alle volte anche difficili per i limiti di ognuno, ma di forte sollecitazione che, se ancora non lo sapevo, avrebbero dato un’impronta fondamentale a tutta la mia vita futura. Quella pienezza rimbalzava nel mio cuore con domande profonde, desiderando per me e gli amici, quel centuplo promesso da subito in attesa della compiutezza definitiva.

Le giornate passavano in spensieratezza, come è giusto che sia a quell’età, ma l’esigenza di gustare il bello, il giusto e buono, volevo che durassero per sempre, che nulla venisse sprecato, che il mio cuore non fosse mai tranquillo, ma sempre attento e lanciato verso un ideale per la mia vita, che intravedevo (ma che forse ancora non capivo), anche una volta ritornata a casa.

E così ho cercato di ancorarmi a quella amicizia e a quella compagnia che più mi corrispondeva e mi richiamava nel tener desta la domanda di sete di felicità e di amore, che è poi il desiderio di tutti.

Sono passati tanti anni... ma mai è venuto meno quella passione di compiutezza per la mia vita.

Credo che il servizio di volontaria in cucina, sia un po’ il frutto di quello imparato anche in quelle settimane montane, in compagnia di splendidi e divertenti amici.

Ora, se pur alla fine della lunga giornata in cucina,



UNITÀ PASTORALE

dopo aver riposto piatti e pentoloni, anche se con un po' di mal di schiena, ascoltando le risate, i canti le battute allegre dei ragazzi riuniti nel salone, non posso che augurare a ognuno di loro di vivere in pienezza e riconoscere la positività dell'esperienza fatta con gratitudine a Colui che ci ha creati per la felicità.»

La gita a Gardaland

Ed ecco pronta una nuova avventura... sfidando la torrida giornata di luglio, due corriere partono per Gardaland, piccoli e grandi che diventano piccoli, a provare l'ebbrezza dell'avventura alla ricerca della perduta civiltà di Atlantide, il brivido dell'alta velocità a bordo del Blue Tornado, della caduta in picchiata dell'Oblivion. Tutti a viaggiare con i Corsari o nel misterioso Egitto e, perché no... a farsi cullare e sognare ad occhi aperti dalla storica giostra a cavalli o a godersi un tour defaticante a bordo del trenino express o della monorotaia.



I pellegrinaggi

Come ormai da tradizione nella nostra unità pastorale, più o meno partecipati, hanno avuto luogo i pellegrinaggi.

A fine giugno abbiamo raggiunto in cabinovia il santuario del Monte Lussari dove, dopo un raccoglimento in preghiera abbiamo condiviso la Santa Messa, a seguire abbiamo sconfinato nella vicina Austria per ammirare i monumenti più caratteristici del mondo, sapientemente riprodotti e collocati al Minimundus di Klagenfurt.

Un caldo pomeriggio di luglio ha visto i pellegrini in devoto raccoglimento al santuario della Madonna di Barbana, reso suggestivo dal silenzio del luogo e dal suono armonioso delle onde marine.

Alla Madonna di Montesanto, che dall'alto del monte veglia sui nostri paesi, a fine settembre, sono state affidate le nostre intenzioni di preghiera. A seguire,

nonostante la giornata piovosa e fredda, ci siamo lasciati trasportare con il battello Santa Lucia sulle verdi acque dell'Isonzo, verso sud fino alla diga, nel punto in cui il fiume si allarga formando un lago artificiale.



Tre santuari, ognuno con la sua storia e con una sua caratteristica collocazione geografica, ma tutti accomunati dalla stessa devozione di fede da parte dei pellegrini.

Ovviamente questo è solo uno spaccato riassuntivo e panoramico di una realtà molto più complessa, ricca e profonda. Ognuno di noi vive la fede in modo diverso: qualcuno più assiduo, qualcuno meno; qualcuno più radicale, qualcuno più superficiale; qualcuno con grandi certezze, qualcuno con grandi dubbi; ma guardando senza pregiudizi e senza etichette, si può intravedere il Signore che si fa strada nei cuori.

Magari il modo di esprimerlo non è sempre tradizionale o il linguaggio non è sempre canonico, ma la gioia che dà lo stare insieme, non per sé stessi ma per gli altri, è un segno comprensibile a tutti.

Il Signore, infatti, ha detto: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Tra un'estate che finisce e un inverno che si avvicina, sono molti gli impegni che si lasciano e si riprendono anche in oratorio... la catechesi, gli incontri per gli adolescenti, momenti di festa e solidarietà e, perché no, diamo spazio alla fantasia e a nuove proposte per rendere sempre più il nostro oratorio la casa di tutti!

Non resta che metterci nuovamente in cammino tutti insieme, carichi dell'entusiasmo e della freschezza che ci auguriamo l'estate abbia regalato, così sapremo affrontare con grinta le sfide che il tempo, giorno dopo giorno, ci farà incontrare.

Buon cammino a tutti!

POESIA

Renato Jacumin: insegnante, poeta, storico e uomo politico

Una vita esemplare e di sapere spesi per l'umanità

Il prof. Renato Jacumin (1941-2012), laureatosi in Filosofia all'Università di Trieste divenne assistente nella stessa Facoltà, passò poi a insegnare nei licei, cominciando da quello di Gorizia per diventare preside in quello di Cervignano. Si dedicò allo studio della storia del Friuli, alla ricerca storico-archeologica e all'interpretazione dei millenari mosaici di Aquileia, paese di cui era orgoglioso abitante. Insieme a don Gilberto Pressacco condusse approfonditi studi e indagini sulle origini alessandrine del Credo aquileiese. Fu poeta sensibile, secondo il prof. Ferruccio Tassin, «la sua poesia, di rara forza morale, scuote il comportamento delle persone, col suo efficace, colto, penetrante, profetico impegno civile... con lui la lingua friulana è capace di accarezzare persone, animali, ambienti e cose, contribuendo a rendere efficaci i messaggi, che mai si perdono nell'affermazione del puro senso estetico.» A conferma del suo valore la sua prima raccolta poetica, nel 1968, *La gnova stagjon* si apre con la presentazione del grande scrittore friulano Carlo Sgorlon. Seguiranno *Roja Natissa* nel 1971 e *Bassilla* nel 1979. Il 18 novembre di quest'anno, nella sua Aquileia, è stata presentata la raccolta della sua opera poetica *Côr la Flumera Granda*, edita dalla Società Filologica Friulana, a cura del prof. Ferruccio Tassin.



Per saperne di più della sua poliedrica attività si può consultare il sito della Filologica (filologicafriulana.it).

Ogni zornada Signor

*Ogni zornada,
Signor;
'l è un atri grop ruspi
che nissun pol dispedâ
come chel là, piturât
sul to pavement di mosàic.*

*Ogni zornada,
Signor;
al timp mi tamesa
e 'a scridilis i miei siums
e ogni parzè al resta sclèndar
ta crepa dai sintimens.*

*Ogni zornada,
Signôr;
l'anima je imberdeada
in tun rosari duliôs;
ma se mi volti daûr
tal spietâ saneòs
di chisti oris mi acuàrzi
di cjaminâti sul cûr.*

L'autore riflette sulla sua condizione di uomo, con i suoi dubbi e i tormenti interiori, che solo nella sua fede, profonda e radicata nella millenaria cristianità di Aquileia, trovano consolazione. La ritmica, ripetuta apertura delle tre strofe (*Ogni zornada Signor*) evidenzia la sua quotidiana ricerca del senso della vita. Nella prima strofa il tormento del poeta è espresso attraverso l'immagine concreta di "un ... grop ruspi che nissun pol dispedâ" (può tagliare/togliere) come in una scena raffigurata nei mosaici della Basilica di Aquileia (*come chel là, piturât sul to pavement di mosàic*).

Nella seconda, l'autore sottolinea come la vita lo passi al setaccio (*mi tamesa*) e faccia riseccare/inaridire i suoi sogni (*e 'a scridelis i miei siums*) e ogni suo perché resti scarno/senza risposta/insoddisfatto (*sclèndar*) nella crepa/fragilità dei sentimenti.

Nella terza, il poeta considera come la sua anima sia aggrovigliata (*imbardeade*) in un rosario di ripetute sofferenze (*dulios*); ma se nell'attesa desiderosa/impaziente (*saneòs*) di queste ore, si volge indietro, si accorge di camminare sul cuore del Signore (*di cjaminati sul cûr*). Nella fede trova la risposte alle ansie quotidiane della vita.

A cura di Renzo Medeossi

AGENDA GIUGNO/NOVEMBRE 2022**giugno****Dom 05****Lucinico**

I DONATORI DI SANGUE DEL PAESE RICORDANO IL 50° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

Mossa

I° COMUNIONE DI 12 BAMBINI DELLA COMUNITÀ

Anna e Chiara Bonetto, Ilaria Bregant, Davide Caudi, Aaron Famea, Alessandro Grion, Alessia Grion, Noemi Lapenna, Davide Martini, Linda Pisk, Maddalena Svriz, Camilla Troiano.

**Mer 08****Lucinico**

TESTIMONIANZA DI PADRE DAMIANO PUCCINI

Alla S. Messa delle ore 19:00. Padre Damiano, membro del clero libanese maronita, segue una comunità di volontari libanesi cristiani e di altre religioni ("Oui pour la Vie") impegnata nell'accoglienza dei più poveri.

Sab 11**Lucinico**

CELEBRAZIONE DEL RINGRAZIAMENTO DELL'ANNO CATECHISTICO E SCOUT 2021/2022 PER TUTTA L'UP

Ore 15:00 incontro in Ciasa pre Pieri e a seguire la S. Messa in chiesa.

Mossa

"56^ GIORNATA DEL DONATORE"

S. Messa con i Donatori di Sangue animata dal coro femminile "San Giacomo" di Pasian di Prato diretto dal Mo. Giulio Tavian.

Gio 16**Madonnina**

S. MESSA PRESIDUTA DAL NOVELLO SACERDOTE DON FRANCESCO VITALE DEL CAMMINO NEOCATECUMENALE

Con la possibilità di lucrare, dal neo

consacrato, l'indulgenza plenaria.

**Mossa**

FESTA DEL CORPUS DOMINI

S. Messa solenne "tra le case" alle ore 20:00, presso il cortile della fam. Franco Marega in via XXIV maggio.

**Sab 18****Lucinico**

FESTA DEL CORPUS DOMINI

S. Messa solenne alle ore 19:00 e processione eucaristica lungo le vie del paese.

**Mossa**

"CONCERTO D'ESTATE" A CURA DELLA "CORALE S. MARCO"

Presso il teatro parrocchiale, nel 100° anno di fondazione; presenti il gruppo "Costumi tradizionali bisiachi" di Turriaco e la corale "Lorenzo Perosi" di Fiumicello.

Dom 19**Madonnina**

FESTA DEL CORPUS DOMINI

S. Messa solenne cantata dal coro parrocchiale alle ore 09:30 in chiesa.

Lucinico

S. MESSA IN ONORE DI S. ANTONIO DI PADOVA

Nel pomeriggio in Gardis'ciuta; cantata dal coro parrocchiale "San Giorgio".

Ven 24**Mossa**

S. MESSA ANIMATA DAL CORO POLIFONICO CAPRIVESE

Presso il Santuario del Preval e presieduta dal mossese don Maurizio Qualizza; progetto "Concerti corali per la valorizzazione dei luoghi d'arte e cultura in Prov. di Gorizia" a cura dell'USCIGo.

Sab 25

PELEGRINAGGIO AL SANTUARIO DEL MONTE LUSSARI PER TUTTA L'UNITÀ PASTORALE

Mossa

SPETTACOLO TEATRALE: "LE TABACCHINE"

Presso la sala don Bosco; a cura dell'Associazione Grado Teatro APS.

Lun 27**Mossa**

"SENSAZIONI DI GIULIO TRA MUSICA E POESIA"

Serata in memoria di Giulio Nerini presso il Santuario del Preval.

Mer 29**Lucinico**

S. MESSA PRESSO I RESTI DELLA CHIESETTA DI S. PIETRO SUL CALVARIO

Iniziativa promossa dall'associazione culturale "La Primula".

S. MESSA SOLENNE CON IL RICORDO DEI CANTORI DEFUNTI DEL CORO PARROCCHIALE "SAN GIORGIO"

luglio**da Dom 03 a Sab 09**

CAMPO ESTIVO PER 40 BAMBINI E RAGAZZI DELLA NOSTRA UNITÀ PASTORALE

A Collina di Forni Avoltri (UD).

Sab 16

INIZIO CAMPO ESTIVO DEGLI ESPLORATORI DEL GRUPPO SCOUT LUCINICO 1

A Plan dei Spadovai, Dogna (UD).

AGENDA GIUGNO/NOVEMBRE 2022

Dom 17

CONCLUSIONE DEL CAMPO FAMIGLIE A DOBBIACO (BZ)

Organizzato per tutta l'unità pastorale, ha visto la partecipazione di 35 persone.

Lun 18

GITA A GARDALAND PER TUTTA L'UNITÀ PASTORALE



Mar 19

Mossa

COMMEMORAZIONE DEL 107° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DEL PODGORA, IN CIMITERO

Dom 24

Lucinico

NIVES DEVETAG FESTEGGIA 100 ANNI

Sab 16

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI BARBANA, PER TUTTA L'UP



agosto

Mer 03

INIZIA IL CAMPO ESTIVO DELLE GUIDE DEL GRUPPO LUCINICO 1

A Musi (UD).



Sab 06

INIZIO DEL CAMPO ESTIVO PER 40 RAGAZZI, DALLA 3ª MEDIA ALLA 4ª SUPERIORE, DELLA NOSTRA UP

A Fusine in Valromana (UD).

Lun 08

INIZIO DEL CAMPO ESTIVO DELLE COCCINELLE DEL GRUPPO SCOUT LUCINICO 1.

A Montefosca (UD).

Mar 09

Mossa

RICORDO DELLA STRAGE IN ZENTA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

da Ven 05 a Dom 06

Lucinico

INCONTRO CON LA COMUNITÀ DI ALT LICHTENWARTH (AT)

In occasione del gemellaggio si è svolta anche la visita alla città di Vienna.



Gio 11

Mossa

RICORDO DEL 43° ANNIVERSARIO DELL'INSEDIAMENTO DELLA MADONNA DEL PREVAL (11 agosto 1979 - 11 agosto 2022).

da Ven 12 a Sab 20

Lucinico

FESTA DI SAN ROCCO

Per l'occasione si svolge il concorso "Tutti p(a)ozzi per la frutta" con l'addobbo dei pozzi e dei borghi.



Dom 14

Mossa

ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE (1927)

Lun 15

Mossa

RICORRENZA DELL'ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA

Alle ore 12.00 preghiera dell'Angelus e la benedizione dei mezzi di trasporto; dalle ore 17:00 concerto di campane con il "Grup Cultural Furlan Scampanotadors Mossa"; alle ore 18.30 S. Messa solenne animata dai coristi del "Magno cum gaudio", della corale "San Marco" di Mossa e della "Coral di Lucinis"; segue la Processione con la statua della Madonna; celebrazione presieduta da mons. Ignazio Sudoso; al termine, la "Festa insieme" negli spazi parrocchiali.

Mer 31

Lucinico

PRESENTAZIONE DEL GIORNALE "LUCINIS - ANNO 2021"

Presso il cortile del Centro Civico; proiezione del video "Come nasce un danzerino" (regia di Marco Devetak, immagini di Eraldo Sgubin).

settembre

Dom 04

LE PARROCCHIE RICORDANO IL 45° ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE (1977-2022) DI DON UALTER MILOCCO, GIÀ PARROCO DELLA NOSTRA UP

Lun 12

Lucinico

S. MESSA D'INIZIO ANNO SCOLASTICO PER TUTTI I BAMBINI E RAGAZZI DELL'UNITÀ PASTORALE

Mer 14

Lucinico

ADORAZIONE EUCARISTICA PER INVOCARE IL DONO DELLA PACE IN TERRA UCRAINA

Segue la S. Messa alle ore 19:00 per la pace.

AGENDA GIUGNO/NOVEMBRE 2022**Ven 16****Lucinico**

PRESENTAZIONE DEL LIBRO "I LUCINICHESI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE" DI GIORGIO CARNEL

In sala San Giorgio (teatro parrocchiale); a cura di Paolo Iancis.

Dom 18**Lucinico**

S. MESSA IN FRIULANO E CONSEGNA DEL RICONOSCIMENTO "AMÌ DI LUCINIS" AL CONCITTADINO LIVIO VIDOZ

La celebrazione è animata dalla "Coral di Lucinis".

**Sab 24**

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI MONTE SANTO (SVETA GORA) PER TUTTA LA NOSTRA UP

Con l'occasione viene proposto un giro in battello sul lago di Most na Soci (Santa Lucia d'Isonzo).

Dom 25**Madonnina**

S. MESSA D'INIZIO ANNO CATECHISTICO 2022/2023 PER TUTTI I GRUPPI DI CATECHESI DELLA UP

**Lucinico**

S. MESSA PRESSO IL CROCIFISSO CAMPESTRE IN LOCALITÀ GARDIS'CIUTA

ottobre**Sab 01****Lucinico**

S. MESSA PER L'INIZIO DEL NUOVO ANNO ASSOCIATIVO SCOUT 2022/2023

Nel pomeriggio, presso il campo della Ciasa pre Pieri.

**Lucinico**

BENEDIZIONE DELLE ROSE NELLA RICORRENZA DI S. TERESA DI GESÙ BAMBINO

Alla sera, durante la S. Messa.

Mossa

CONCERTO A CURA DEL CORO GIOVANILE REGIONALE DEL FUG

Alle ore 20.30 in sala don Bosco; l'iniziativa si inserisce all'interno del 100° anniversario di fondazione della Corale "San Marco".

Dom 02**Lucinico e Mossa**

"LA MELA DI AISM"

Sul sagrato delle chiese.

Lucinico

SUPPLICA ALLA MADONNA DI POMPEI

Alle ore 12:00 in chiesa.

Lucinico

CERIMONIA IN RICORDO DEI CADUTI LUCINICHESI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Alle ore 17:00 presso il cippo di via Strada Vecchia.

**Dom 09****Lucinico**

CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA DI 11 RAGAZZI DELLA COMUNITÀ

Noemi Bonvissuto, Morgan Braghetto, Elisabetta Casamassima, Mattia Clancis, Sviatoslav Comand, Sofia De Piero, Denise Garroni, Marco La Vena, Noemi Prez, Sara Aurora Sverzut, Elena Vattovaz.

**Mossa**

GIORNATA EUCARISTICA

S. Messa solenne cantata dal GAP; segue adorazione eucaristica personale. Al termine, canto dei vesperi e la processione con il SS.mo per il paese con la presenza della corale "San Marco" e della banda "Tita Michelas" di Fiumicello; celebrazione presieduta da mons. Gino Pasquali, Canonico del Capitolo Metropolitano; segue un breve concerto della banda e la castagnata sul sagrato della chiesa.

Sab 22**Lucinico**

S. MESSA IN RICORDO DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

A cura dei bersaglieri della provincia di Gorizia.

Dom 23**Lucinico**

S. MESSA STRAORDINARIA IN OCCASIONE DELL'INIZIATIVA "CANTORIE IN FESTA"

Dom 30**Mossa**

CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA DI 7 RAGAZZI DELLA COMUNITÀ

Maria Bonetto, Massimiliano Caruso, Sofia Concina, Giorgia Cucit, Giorgia Macuzzi, Greta Marchesini, Simone Matiz.



AGENDA GIUGNO/NOVEMBRE 2022

novembre

Mar 01 e Mer 02

RICORDO NELLA PREGHIERA DI TUTTI I DEFUNTI E I CADUTI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE E IN TUTTE LE GUERRE

Gio 06

Mossa

S. MESSA CON I CACCIATORI

Nella memoria del loro patrono S. Uberto, presso il Santuario del Preval.



Ven 04

Lucinico e Mossa

TRANSITO DELLA FIACCOLA ALPINA CON SOSTA E PREGHIERA PRESSO I RISPETTIVI MONUMENTI AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

Mossa

S. MESSA IN COLLE BLANCHIS NELLA MEMORIA DI SAN CARLO

Dom 13

Madonnina

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

S. Messa solenne alle ore 9:30 cantata dal coro parrocchiale, presentazione dei doni all'altare e il canto del Te Deum; conferimento del riconoscimento "Madonnina ringrazia" alla sig.ra Licia Bordin n. Cocianni; benedizione dei veicoli e mezzi di trasporto e momento conviviale sotto il portico della chiesa.

Lucinico

43^ RASSEGNA DI SAN MARTINO

Presso la sala parrocchiale "San Giorgio"; a cura della "Coral di Lucinis".

Dom 20

Lucinico

"FESTA DEL RINGRAZIAMENTO"

S. Messa solenne alle ore 9:30 cantata dalla "Coral di Lucinis", presentazione dei doni all'altare e canto del Te Deum; benedizione dei mezzi agricoli, interventi delle autorità e riconoscimenti ai nati

nell'anno 1942 (agricoltori, artigiani e commerciali) con il premio bontà conferito a Marcello Vidoz (Marcellino); nel pomeriggio solenne Adorazione Eucaristica annuale.

Dom 27

Mossa

"FESTA DEL RINGRAZIAMENTO"

S. Messa solenne alle ore 11:00 cantata dal coro GAP, presentazione dei doni all'altare e il canto del Te Deum; benedizione dei mezzi agricoli davanti al sagrato della chiesa; presente anche la Federazione Nazionale Maestri del Lavoro del Consolato Provinciale di Gorizia.



Mer 30

Mossa

FESTA PATRONALE DI SANT'ANDREA

Alle ore 19:30 S. Messa solenne cantata dalla corale "San Marco" e conferimento del premio "Sant'Andrea 2022" a Marisa e Pierino Simonetti; la celebrazione è presieduta da mons. Arnaldo Greco, già amministratore parrocchiale di Mossa dal 2013 al 2016. Segue un momento conviviale presso la sala don Bosco; giornata allietata dal suono delle campane dal "Grup Cultural Furlan Scampanotadors Mossa".

ANAGRAFE

- LUCINICO -

Battesimi: 2 (2 femmine)

Defunti: 17 (6 maschi, 11 femmine)

Matrimoni: 0

- MADONNINA -

Battesimi: 0

Defunti: 6 (1 maschio, 5 femmine)

Matrimoni: 1

- MOSSA -

Battesimi: 8 (4 maschi, 4 femmine)

Defunti: 8 (3 maschi, 5 femmine)

Matrimoni: 12



MAFALDA KODERMAZ:

101 ANNI!

È trascorso un anno dalla festa per i suoi magnifici 100 anni e il 30 novembre 2022 abbiamo festeggiato il suo 101° compleanno. Mafalda Kodermaz ved. Feresin la più anziana del paese di Mossa, un record!

Pur con le sue difficoltà è sempre presente, curiosa e interessata alla vita della nostra parrocchia e del nostro paese ai quali rivolge il suo pensiero affettuoso e la sua preghiera.

L'anno scorso le avevamo dedicato un bellissimo articolo su La Pieve (n. 8 pagg. 4-5) dove ricordava con amore tutta la sua numerosa famiglia e ricordi non meno sentiti sugli anni e le vicende passate nella nostra comunità.

E come comunità anche quest'anno le vogliamo augurare:

BUON COMPLEANNO MAFALDA, TANTI AUGURI!

che il Signore ti benedica e ti protegga! Al prossimo anno!

Mariagrazia Suligoi

Concorso presepi 2022



Le FOTO e i VIDEO
VERRANNO
PUBBLICATI sulla
pagina FACEBOOK
del T.U.R.

Come eravamo...

LA RUBRICA DEDICATA ALLE IMMAGINI DEL PASSATO DELLE NOSTRE
COMUNITÀ E DEL NOSTRO TERRITORIO



“Un saluto da Lucinico” - collezione Enzo Galbato

La fotografia è stata scattata alla fine dell'800, quando il paese di Lucinico faceva ancora parte dell'Impero austro-ungarico e la prima guerra mondiale era ancora lontana. La foto è stata ripresa in piazza San Giorgio più o meno dall'angolo dell'attuale panificio, una piazza animata da numerose persone di varie età, soprattutto bambini con i tipici abbigliamenti dell'epoca; è ricca di particolari molto interessanti sulla struttura della piazza e del modo di vivere della popolazione. A sinistra, dopo il portone del municipio, s'intravede una locanda ove poi nel dopoguerra venne costruita la pesa pubblica. Il portone ad arco che si vede è situato nello stesso posto dov'è collocato ancora oggi nell'ex mulino/panificio Azzano. Al centro appare in tutta la sua maestosità la vecchia chiesa parrocchiale dedicata a San Giorgio, la cui statua è collocata sopra la porta d'ingresso, e a destra il massiccio campanile con la classica punta a “cipollone”. La scalinata e la relativa facciata della chiesa vecchia arrivavano quasi all'attuale marciapiede. Il campanile fu il primo manufatto fatto saltare dai granatieri austriaci il 25 maggio 1915, subito dopo la dichiarazione di guerra, affinché non venisse utilizzato da parte del nemico. La chiesa fu completamente rasa al suolo il 28 novembre 1915 a seguito di un'esplosione, in quanto deposito di materiale bellico di tubi di gelatina.

Ai piedi del campanile la casetta della pesa pubblica che venne utilizzata come garitta durante tutto il periodo bellico.

A destra in basso il pozzo, lo stesso che vediamo ancor oggi davanti al Centro Civico, nella sua reale collocazione dove la popolazione andava ad attingere l'acqua e s'intratteneva a parlare.

MADONNINA

Parrocchia N. S. di Lourdes

Via Brigata Campobasso, 12 - 34170 Gorizia

Tel./fax: 0481 391995

ORARI UFFICIO: gio. h 16.00 - 17.30

S. MESSE:

Feriali gio. h 17.30

Prefestive h 20.00 - Festive h 9.30

CARITAS:

il III° martedì del mese, h 16.00 - 17.00

LUCINICO

Parrocchia S. Giorgio Martire

Via G. Cesare, 25 - 34170 Gorizia

Tel./fax: 0481 391660

E-mail: segreteria@chiesalucinico.it

Sito: www.chiesalucinico.it

ORARI UFFICIO: mar. e gio. h 18.00 - 19.00

S. MESSE:

Feriali e Prefestive h 19.00

Festive h 08.00 e h 9.30

CARITAS:

“Ciasa Pre Pieri” Via G. Cesare, 23

mar. h 17.00 - 18.00

MOSSA

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo

Via XXIV Maggio, 55 - 34070 Mossa

Tel./fax: 0481 80001

E-mail: parrocchia.mossa@gmail.com

Sito santuario Preval: www.santuariopreval.it

ORARI UFFICIO: mar. h 10.30 - 12.30

S. MESSE:

Feriali mer. h 18.00 - Prefestive h 18.00

Festive h 11.00

Parroco don Moris Tonso cell.: 340 2557681 - e-mail: moris_don@yahoo.it

Vicario parrocchiale padre Vasile Soptea cell.: 344 1649390

Diacono Mario Petri cell.: 334 2938368



La Pieve

GIORNALINO DELL'UNITÀ PASTORALE DI MADONNINA, LUCINICO, MOSSA

Direttore responsabile: don Moris Tonso (parroco).

Collaboratori: Anna Maria Adedori, Eleonora Barra, Michela Battaglia, Valentina Benedetti, Mariangela Bullitta, Loreta de Fornasari, Alessandro Famos, Laura Galbato, Paolo Macuz, Sandro Marega, Renzo Medeossi.

Progetto grafico e impaginazione: Sandro Marega, Valentina Benedetti.

Si ringraziano tutti coloro i quali hanno contribuito alla realizzazione degli articoli.

Stampa: oplaprint.it

